

Verso un linguaggio funzionale: intervento logopedico nell'Autismo

Laureanda: Linda Duranti

Relatore: Dott.ssa Maurizia Borini

Correlatore: Dott. Simone Minichiello

Corso di laurea in Logopedia

Abstract

Uno degli elementi caratterizzanti la sintomatologia autistica è il disturbo comunicativo, strettamente connesso all'aspetto della relazione e dell'interazione sociale. Come si inserisce la figura del logopedista nel trattamento riabilitativo dei Disturbi dello Spettro Autistico? Come indicato nel suo profilo professionale, il logopedista è quella figura professionale che interviene nella prevenzione e nel trattamento riabilitativo delle patologie del linguaggio e della **comunicazione**, entra dunque a far parte della presa in carico del bambino con autismo. Chiarire il suo ruolo, come e quando interviene e quali benefici apporta risulta fondamentale per poter operare secondo le priorità, rispettando le diversità e le specifiche caratteristiche del bambino.

Obiettivo: chiarire il ruolo del logopedista nell'autismo focalizzandosi prevalentemente sull'intervento logopedico volto al miglioramento dei deficit linguistici. Distinguere l'intervento svolto nei bambini con livello linguistico emergente da quello nei bambini con livello linguistico avanzato, tenendo in considerazione le barriere al trattamento riabilitativo. Applicazione di un intervento logopedico specifico sul linguaggio verbale in una bambina con autismo di 7 anni con linguaggio emergente.

Materiali e metodi: mi sono inserita nel trattamento riabilitativo di V. da febbraio a settembre 2015. Costruzione di materiale cartaceo e presentazioni power point per lavorare sugli obiettivi d'intervento prefissati che prevedevano una stimolazione del linguaggio verbale sia in comprensione che in produzione: comprensione lessicale e morfo-sintattica, discriminazione di coppie minime, articolazione, ripetizione e denominazione. Utilizzo del rinforzo e di attività motivanti come il disegno e le competenze grafo-pittoriche usate come modalità espressiva. Individuazione delle barriere al trattamento riabilitativo (ridotte capacità attentive, comportamenti di fuga, difficoltà di comprensione) e loro inserimento tra gli obiettivi dell'intervento al fine di ridurre l'impatto negativo. Utilizzo di materiale scientifico per delineare i principali ambiti d'intervento nei bambini con livelli linguistici avanzati.

Risultati: per quanto riguarda gli obiettivi prefissati è stato riscontrato: un aumento del lessico, sebbene venga utilizzato da V. in modo ristretto e contestuale, un miglioramento della capacità articolatoria nonostante l'intelligibilità dell'eloquio sia ancora piuttosto ridotta; la comprensione appare migliorata, esegue ordini semplici, la comprensione lessicale è discreta, la morfo-sintattica in evoluzione e si evidenzia un'iniziale discriminazione di coppie minime. La registrazione del potenziale evocato cognitivo Mismatch Negativity a cui la bambina è stata sottoposta ma ancora in fase di elaborazione ci permetterà di avere indicazioni oggettive sul livello di comprensione verbale raggiunto fin ora da V. Le barriere si sono parzialmente modificate: i tempi di attenzione e collaborazione sono aumentati e i comportamenti di evitamento si sono ridotti.

Conclusioni: l'asse prioritario d'intervento logopedico è quello relativo alla comunicazione. Trattare gli handicap comunicativi significa fornire al bambino un modo per comunicare in maniera funzionale e socialmente adeguata ai propri bisogni e avere una comunicazione efficace nella relazione con gli altri individui. Solo quando il bambino ha acquisito consapevolezza della funzione comunicativa e del linguaggio verbale quale strumento utile alla comunicazione e se ne evidenzia un'iniziale utilizzo allora il trattamento può indirizzarsi in maniera specifica sul linguaggio verbale, stimolandolo sia sul versante espressivo che ricettivo. Gli obiettivi dell'intervento vengono delineati in base alle caratteristiche di verbalità del bambino con autismo. Nel corso del trattamento riabilitativo possono presentarsi una serie di barriere che vanno ad ostacolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e l'apprendimento di nuove abilità. Risulta dunque fondamentale inserire tra gli obiettivi dell'intervento sia le abilità da incrementare sia i comportamenti e le barriere da ridurre.

